

COSTANTINO BARBELLA

Scultore

(Chieti 1852-Roma 1925)

«... si espresse soprattutto plasmando l'argilla che ... gli permise di ottenere e di conservare una felice immediatezza ed una freschezza di tratti dalla indubbia efficacia.» (Cosimo Savastano)

Note Biografiche

Costantino Barbella nacque a Chieti nel 1852 da Sebastiano e Maria Bevilacqua, entrambi commercianti. Poco dopo il conseguimento del Diploma di Scuola Tecnica, i genitori gli aprirono un negozio di chincaglierie, nonostante egli non fosse interessato a questo lavoro e preferisse invece modellare statue per il Presepe, molto apprezzate dai suoi clienti. In questo periodo conobbe Francesco Paolo Michetti, già studente del secondo anno della Reale Accademia di Belle Arti di Napoli, dal quale fu incoraggiato a continuare in quest'arte ed a concorrere per il sussidio della Provincia. Poco tempo dopo la morte del padre (1872), superato il concorso, si trasferì a Napoli dove fu allievo di Stanislao Lista, scultore romantico e maestro di Vincenzo Gemito.



Barbella scultore.
Riproduzione da stampa
originale di autore ignoto.

Nel 1889 Barbella sposò Antonietta Corvi, gentildonna sulmonese, con la quale si trasferì a Castellammare Adriatico. L'anno successivo nacque il figlio Bruno e nel 1894 la piccola Bianca.

Per seguire meglio i lavori di fusione delle sue opere ed evitare i continui spostamenti da Castellammare a Roma, nel 1895 si trasferì nella capitale con la famiglia e qui aprì anche uno studio in via dei Greci, ampio e luminoso, dove poter lavorare con più agio. Nel 1916 fu prostrato non solo dalla prematura scomparsa del figlio ma iniziò anche ad avere seri problemi alla vista a causa di una cataratta, forse trascurata per lungo tempo.

A questo triste periodo risale il gruppo bronzeo *Luce nelle tenebre*, presentato nel 1920 all'Esposizione Internazionale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma, oggi conservato nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna della città, la cui versione in terracotta è invece presso il Museo chietino a lui intitolato. Morì cinque anni dopo, quasi cieco, nella casa della figlia Bianca dove viveva, accudito premurosamente anche dal genero, il barone Franco Cauli di Casalanguida.



2. C. Barbella. *Montagnolo*. Busto ritratto in terracotta. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. Al collo del fanciullo è il «breo», la piccola tasca con le erbe scaramantiche che le madri delle montagne abruzzesi solevano appendere al collo dei figli.



1. C. Barbella. *Donna di Scanno*, 1875. Busto ritratto in terracotta. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. La misura molto ridotta di questo busto ed il suo soggetto hanno fatto giustamente mettere in relazione questa figurina di genere con la pratica artigianale assai diffusa nel napoletano della produzione delle figurine per il Presepe, cui, come è noto, si dedicò anche la famiglia di Filippo Palizzi (Carlo Cusatelli).



3. C. Barbella. *Luce nelle tenebre*, firmato. Terracotta. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. Da questa piccola, significativa opera plastica si intuisce il dramma intimo dell'autore, la triste consapevolezza che ormai poteva percepire solo con il tatto quello che stava creando. Traspone da essa il doloroso rimpianto di un mondo perduto, tradotto con il toccante contrasto tra la ruvida superficie dell'argilla sbazzata di quel ragazzo implorante e la forma femminile levigata, seppure monca ed incompleta, che avvicina al petto.

La figura e l'opera

Sin dagli anni della formazione Costantino Barbella si legò al gruppo degli abruzzesi amici illustri di Gabriele D'Annunzio, tra cui Tosti e Michetti, accomunati da quel ... *prorompimento di gioventù, di baldanza, di passioni comunicative...* (Marchiori) già evidenziate dai critici contemporanei, ed i loro vincoli di amicizia si rinsaldarono soprattutto per la frequentazione del Conventino di Michetti, la dimora francavillese del pittore, dove spesso erano accolti insieme ad altri personaggi di spicco, intellettuali e letterati, come Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao. In virtù di questi legami, D'Annunzio, entusiasta della produzione artistica dell'amico, non solo scrisse numerose recensioni sulle sue opere ma si interessò anche della vendita e del prezzo di alcuni gruppi e statuette.

A Napoli aveva studiato e perfezionato la tecnica del modellato, specializzandosi nelle composizioni in terracotta di piccolo formato e, più raramente, di grandi dimensioni, spesso fuse in bronzo, raffiguranti soprattutto scene di vita contadina, figure rappresentative della cultura popolare e dei costumi della sua terra, opere che portarono lo scultore al successo in Italia e all'estero.

Sempre nella città partenopea espose, per la prima volta e con successo, alla Promotrice del 1875, partecipando subito dopo all'Esposizione Universale di Parigi dove si era recato con l'amico Francesco Paolo Michetti. Una sua scultura, presentata alla Promotrice Napoletana, *La gioia dell'innocenza*, fu acquistata da Vittorio Emanuele II e donata alla Galleria di Capodimonte.

Una delle prime commissioni, pure dello stesso anno, è il gruppo intitolato *La Morte*, eseguito per il sepolcro dell'eroe di guerra Luigi Vicoli, testimonianza della sofferenza con cui egli stesso sentiva l'ineluttabile momento del trapasso, rivelata da quello scheletro aggrappato a quel vivente nel tragico, fatale abbraccio.



4. C. Barbella. *La Morte*, 1875. Gruppo plastico in terracotta (bozzetto). Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. *L'idea del trapasso è evocata dall'unità delle due figure: quella viva, eretta e sofferente e quella della morte, scheletro accasciato e al tempo forte nella stretta della mano sinistra, solcando le carni, la bocca dischiusa quasi a rodere (Cusatelli).*

La notorietà ed il denaro giunsero con una piccola composizione, *Canto d'amore*, presentata nel 1877 all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Napoli ed acquistata dal Conte Gigliani, opera che gli procurò anche il riconoscimento in ambito accademico con la nomina di professore onorario dell'Istituto Reale di Belle Arti. Gli anni successivi videro la sua affermazione nell'ambiente inter-nazionale: nel 1879 partecipò infatti sia alla Esposizione Nazionale di Napoli sia a quella Internazionale di Parigi dove vinse il secondo premio. Il 1880 fu quindi l'anno della IV Esposizione di Belle Arti di Torino e del XCVII *Salon* di Belle Arti della "Società degli artisti francesi", dove si recò sempre insieme a Michetti.

L'incarico per l'allestimento della sezione italiana nella Mostra Internazionale di Anversa, nel 1884, mise in contatto il nostro scultore con gli artisti stranieri e gli confermò il successo e la considerazione nelle maggiori città europee. Subito dopo e

per il resto dell'anno fu ospite di Michetti, nel Conventino, dove il pittore, come sopra ricordato, amava riunire sempre più spesso e per lunghi periodi, i suoi amici abruzzesi più cari e dove Tosti, D'Annunzio e De Nino erano di casa. A Francavilla ed a Chieti trascorse anche gran parte dell' Ottantacinque, recandosi una sola volta a Roma per controllare la fusione dei bronzi presso la Fonderia Crescenzi, che lavorò per lui fino al 1907, allorchè l'artista preferì la Fonderia Laganà.

Importanti furono gli anni successivi: nel 1888 fu presente all'Esposizione Italiana di Londra e fu anche proclamato Accademico d'onore di Bologna, nel '91 partecipò all'Esposizione di Barcellona.

Le sue sculture... sintomatiche di una stagione culturale in cui la storia locale diventa ispiratrice, in modi e con risultati diversi, di molti nostri artisti (Cusatelli), i contadini ed i pastorelli realizzati con cura, le coppie di giovani innamorati ed i ritratti plasmati con grande acume e freschezza, rivelano una felicità descrittiva spontanea e spiegano la popolarità di questo versatile artista, interprete del «verismo illusorio» e del «realismo romantico», aspetti individuati a suo tempo dagli studiosi Arturo Lancellotti e Fortunato Bellonzi che gli consentirono un facile successo a livello internazionale.



5. C. Barbella. *Bacio galante*, firmato. Gruppo plastico in terracotta (bozzetto). Chieti, Museo d'Arte C. Barbella.



6. C. Barbella. *Il Maestro Braga*, firmato e datato 1919. Busto bronzeo. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella.



7. C. Barbella. *Il Maestro Mascagni*, firmato e datato 1898. Busto ritratto in terracotta. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. *Evidente l'aria di estasi beffarda che il Barbella attribuisce ai musicisti (cfr. l'opera Il Maestro Braga). Tra lo scultore ed il musicista esisteva una grande amicizia testimoniata da lettere di questi medesimi anni, e nel «Il Don Chisciotte» del 23 dicembre 1898 viene descritta la difficoltà di Barbella per riuscire a convincere Mascagni a posare per lui... « e adesso la testa è fissata, testa ampia, veramente romana, sorgente dal collo taurino ». Di « grossolana fattura » scrisse tuttavia di questo busto Vittorio Pica su «Emporium», vol. X, 1899, p. 158. (Carlo Cusatelli).*

Francesco Paolo Michetti gli fu sempre amico e lo seguì da vicino.

Tra i primi a rilevare lo stretto legame artistico ed il *ductus* comune tra i due, fu Vincenzo Bindi, il dotto conoscitore dell'arte abruzzese, nel 1883, ricordando come molti *chiamano Barbella il Michetti della scultura ed a buon diritto; nella di lui stecca c'è qualcosa che rassomiglia all'originalissimo pennello del suo compaesano ed amico.*

La cospicua raccolta del Museo chietino è la testimonianza concreta della presenza costante di Michetti nella sua produzione artistica, sia nella rappresentazione della civiltà contadina abruzzese contemporanea, sia nei modi e nella tecnica, ma è anche la dimostrazione evidente di come Barbella riuscisse a tradurre la pittura dell'amico nella sua personale e ben definita forma plastica. Nel Museo sono conservate numerose opere in terracotta e bronzee, oltre ad alcuni splendidi bozzetti, di proprietà del Comune di Chieti e dell'Amministrazione Provinciale, figure singole e gruppi, scene di vita quotidiana, come *Risveglio*, *Onomastico del nonno*, *Triste storia*, busti ritratto raffiguranti individui del mondo contadino e personaggi celebri come *Pietro Mascagni*.

Tutte esprimono l'essenza di una simbiosi artistica, il toccante verismo di Michetti e la realistica forma plastica di Barbella, spontanea e come bloccata in una foto istantanea, ci vengono restituite in un unico manufatto.



8. Francesco Paolo Michetti. *Ritratto di Costantino Barbella*, (1888 ca.). Chieti, Museo d'Arte C. Barbella. *Un ritratto intenso e non formale che si colloca ad un livello notevole fra i ritratti eseguiti da Michetti per famigliari, amici ed illustri personaggi del tempo.* (Bianca Saletti)



9. C. Barbella. *Risveglio*, firmato. Terracotta. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella.

La fortuna critica

Nonostante l'enorme successo che ebbe in vita, non tutti gli studiosi sono stati generosi nei suoi confronti, tanto che la prima mostra pubblica retrospettiva venne organizzata solo nel dicembre 1934, presso il Circolo della Stampa Estera di Roma, ospitato nel Palazzo Torlonia. Sembra però che già nel 1926 i familiari e gli amici, poco pubblicizzata e quasi in forma riservata, ne avessero allestita una in Via Flaminia, rimasta aperta dal 2 al 26 maggio.

Lo scultore teatino è stato sempre rimproverato di aver mantenuto nelle sue opere ... *quel carattere di figurina del Presepe che seppure forte e gradevole non viene superato, non permettendo di coniugarsi con quella ricerca di vita che caratterizzò gli aspetti migliori del verismo italiano ed europeo* (Cusatelli). Particolarmente severo fu il giudizio di Lavagnino che riteneva la sua scultura inferiore alla produzione di Michetti, non solo per qualità ma anche per il numero dei pezzi. Di altra opinione era Maltese, che ne sottolineava il mestiere, il



10. C. Barbella. *Triste storia*. Gruppo bronzo. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella.



11. C. Barbella. *Onomastico del nonno*. Bozzetto. Chieti, Museo d'Arte C. Barbella.

virtuosismo, più che la volontà di mutamento, ... *mutamento che investì non solo la tecnica o le forme, ma anche i temi, i rapporti umani e l'atteggiamento stesso degli artisti di fronte alle cose.*

«Tuttavia, considerando nel suo insieme la produzione plastica del nostro Ottocento, non si possono non apprezzare molti bozzetti di Barbella, ... dai tratti freschi ed immediati, in cui non v'è incertezza di segno ma chiara determinazione del risultato. Appare quindi eccessivo parlare di modellazione cincischiata o sommaria (Marchiori) mirante all'effetto pittorico. Le sue sculture sono, semmai, sintomatiche di una stagione culturale in cui la storia locale diventa ispiratrice, in modi e con risultati diversi, di molti nostri artisti». (Carlo Cusatelli)

*Enrichetta Santilli
(Funzionario Soprintendenza BSAE Abruzzo)*

MUSEI CHE CONSERVANO OPERE DELLO SCULTORE:

- Museo d'Arte Costantino Barbella - Chieti
- Museo della Battaglia - Ortona
- Museo Michelangiolesco - Caprese Michelangelo
- Museo dell'Ermitage - San Pietroburgo
- Galleria Nazionale di Arte Moderna - Roma
- Galleria Nazionale di Belle Arti - Torino
- Galleria dell'Accademia - Bologna

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE CHIETI, *Mostra retrospettiva delle opere dello scultore Costantino Barbella, Biblioteca provinciale "A. C. De Meis", 8 - 22 novembre 1953*, Catalogo, Tip. Moderna, 1953.

AURINI GUGLIELMO, *Le terrecotte ed i bronzi di Costantino Barbella*, «Rivista Abruzzese», Anno 1896, fasc. 5. Teramo, Tip. del Corriere abruzzese, 1896.

BELLONZI FORTUNATO, *Costantino Barbella, 1852-1925*, Chieti, Pinacoteca Barbella, 1983.

BINDI VINCENZO, *Artisti abruzzesi*, Napoli, De Angelis e figlio, tipografi, 1883.

BOSSAGLIA ROSSANA, QUESADA MARIO, a c. di, *Gabriele D'Annunzio e la promozione delle Arti*, Gardone Riviera, 2 luglio-31 agosto 1988, Roma, Catalogo Arnoldo Mondadori Ed.-De Luca Edizioni d'Arte 1988.

CESCHI PAOLA, *Costantino Barbella*, in Dizionario Biografico degli Italiani, v. VI, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1964.

CUSATELLI CARLO, *Costantino Barbella*, in *Il Museo d'Arte Costantino Barbella*, S. Atto (TE), Edigrafital Spa, 1999².

DI TIZIO FRANCO, *Costantino Barbella*, Chieti, M. Solfanelli, 1991.

DI TIZIO FRANCO, *Gente D'Abruzzo-Dizionario Biografico, s.v. Barbella Costantino*, Castelli, Andromeda Editrice, 2006, vol. II.

LANCELLOTTI ARTURO, *Costantino Barbella, 1852-1925*, Roma, Palombi, 1934.

MUNOZ ANTONIO, a c. di, *Mostra retrospettiva di Costantino Barbella, Roma 15 Dicembre 1934 - 6 Gennaio 1935*, Roma, Circolo della Stampa estera, 1934.

SAVASTANO COSIMO, *Pittori e scultori abruzzesi nei primi decenni del Novecento*, in *L'Abruzzo nel Novecento, a c. di U. Russo e E. Tiboni*, Pescara, Edians 2006.

SITI WEB CONSULTATI

it.wikipedia.org/wiki/Costantino_Barbella

www.crbc.it

www.abruzzo.beniculturali.it/index.php?it/127...